

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
TSK - Tipo modulo	MODI
CDR - Codice Regione	05
CDM - Codice Modulo	ICCD_MODI_8330398893461
ESC - Ente schedatore	C025073
ECP - Ente competente per tutela	S234
OG - ENTITA'	
AMB - Ambito di tutela MiBACT	etnoantropologico
OGD - Definizione	cartolina postale
OGN - Denominazione	Fabbrica di gelati a Budapest
LC - LOCALIZZAZIONE	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Veneto
LCP - Provincia	BL
LCC - Comune	Val di Zoldo
LCL - Località	Goima
DT - CRONOLOGIA	
DTR - Riferimento cronologico	XX
DTG - Specifiche riferimento cronologico	anni dieci
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMR - Responsabile dei contenuti	Cottica, Claudia
CMC - Responsabile ricerca e redazione	Cottica, Claudia
CMA - Anno di redazione	2022
CMM - Motivo della redazione del MODI	Catalogazione e realizzazione di percorsi digitali su Beni Demoetnoantropologici materiali e immateriali nell'area della Val di Zoldo in connessione al progetto Museo del Gelato e dei Gelatieri in partenariato con l'ICCD
ADP - Profilo di accesso	1
DA - DATI ANALITICI	
	<p>La cartolina fa parte di una eterogenea raccolta e rappresenta una rara testimonianza dell'attività di gelatiere di Bortolo Tomea a Budapest. La datazione, come riportata dal timbro, è del 1910. La cartolina raffigura l'esterno della fabbrica di gelati di Tomea determinabile dalla scritta stampata che recita: Bortolo Tomea Fafylalt-gyár (fabbrica di gelati in ungherese e ripetuta tradotta in lingua tedesca) Budapest, Thököly-ut 46 (indirizzo dell'attività). Ritrae diversi tavolini con sedie, due persone sedute (non identificabili), una delle quali sorregge un piattino (forse per il gelato). Alle loro spalle, sullo sfondo, si distinguono undici persone, vestite di bianco e con cappello che sono senza dubbio dei collaboratori (gelatieri addetti alla vendita ambulante), si scorgono infatti anche due carretti per la vendita con</p>

DES - Descrizione

ruote. La cartolina è scritta da Galileo Bortolo(t) dalla città di Ujvidék a un amico, Bortolo Livan, indirizzata in Via Loreto L’Orologiaio, Belluno. La cartolina sul retro reca la seguente frase (trascritta): Ujvidek 3-8-910 Carissimo Amico, La settimana scorsa oh ricevuto una tua cartolina col vedere che tu stai bene così pure posso assicurarti tale di me qui. Sulla ultima cartolina che ti avevo scritto dicevo di partire alla più il 1 agosto invece lo [*****] lungata e non so adesso quando partire. Ma [**] troveremo a Zoppè a farsi an poche de giorni in compagnia. Altro non ho da dirti che caramente salutarti di vero cuore e sono tuo “aff.mo” amico. Quando sei a Zoppè scrivi qualche cosa. Galileo Bortolot. L’ultima parte della cartolina si estende sul fronte della cartolina seguita da un segno grafico non leggibile. Inoltre sul retro in colore rosso sono stampate la scritta Levezö Lap (cartolina in ungherese) e presumibilmente dati (es. l’indirizzo) relativi alla ditta che stampava le cartoline

NRL - Notizie raccolte sul luogo

La ricerca di campo non ha permesso di trovare informazioni attendibili sul mittente e sul destinatario della cartolina. La cartolina è stata spedita a Belluno presso la bottega di un orologiaio ma non è stato possibile determinare se il destinatario, Bortolo Livan, fosse l’orologiaio stesso o la cartolina sia stata spedita nel negozio per essere poi consegnata. La lettura del testo invece rivela alcune informazioni: le due persone, Galileo e Bortolo, sono legate da un rapporto di amicizia e sono entrambe originarie di Zoppè di Cadore (oltre a citare espressamente il paese i due cognomi sono storicamente legati al quel luogo), ed entrambe vivono per una parte dell’anno lontano dal luogo di origine. Si evince anche che i due amici tornano, in un certo periodo, “a casa”, si parla dei primi di agosto, anche se Galileo è stato trattenuto e non sa quando potrà partire. Il ritorno nella stagione estiva dei migranti di questi territori faceva parte della consuetudine, per aiutare i familiari rimasti nei lavori estivi (es. fienagione). Non si evince se Galileo fosse o meno un gelatiere, l’eventuale suo ritorno anche nel mese estivo non era impossibile in quel periodo storico anche per chi svolgeva quella attività. Questo aspetto poi è praticamente scomparso dopo la Prima guerra mondiale dove si tornava a fine stagione estiva, a settembre o ottobre. La cartolina inoltre è stata scritta il 3 agosto del 1910 da Ujvidék (il timbro lo conferma). È il nome ungherese per Novi Sad, città a nord dell’attuale Serbia, ma sotto l’impero Austro-Ungarico dal 1867 al 1918. Anche questo dato è in linea con le attestazioni storiche che vedono zoldani e cadorini migrare per lavoro nel territorio dell’Impero, con una intensificazione del fenomeno dalla fine dell’Ottocento. Un ulteriore dato interessante è rappresentato dall’immagine stessa della cartolina: la ditta di produzione di gelati di Bortolo Tomea Barèta (anche lui zoppedino) a Budapest. I rapporti tra Tomea e il mittente della cartolina non sono desumibili e nemmeno la ricerca sul campo ha potuto chiarire il loro eventuale legame. Però la cartolina di per sé è molto importante perché documenta un particolare momento della carriera lavorativa di Tomea: il periodo a Budapest di cui non si dispone di molte immagini. La cartolina inoltre conferma le testimonianze orali secondo le quali l’attività di Budapest non era di piccole dimensioni: infatti è raffigurato un alto numero di collaboratori. Storicamente è attestato che a Zoppè circa verso il 1866, diversi miottari (venditori di pere cotte) e castagnari (venditori di caldarroste), persone quindi specializzate nella lavorazione e commercio di alimenti, iniziarono un ambulantato verso l’Impero Austroungarico con diverse compagnie tra le quali, nel 1868, Antonio Tomea de Tone Barèta che si recò a Vienna come venditore di gelati.

Alla fine dell'Ottocento circa Antonio lasciò la capitale austriaca, cedendo le sue licenze a un compaesano, Giulio Mattiuzzi. Il figlio Bortolo Tomea Barèta, che aveva imparato dal padre il saper fare, si trasferirà a Lipsia e poi a Budapest con una fiorente attività di gelaterie fisse e carretti ambulanti. Il Primo conflitto mondiale lo costringerà ad abbandonare quanto costruito per ricominciare da zero a Vienna con il carretto. I dati di campo sono stati raccolti da Claudia Cottica durante la ricerca etnografica condotta nel 2020-2021 per il Comune di Val di Zoldo-Progetto Museo del Gelato e dei Gelatieri.

La cartolina si configura come una testimonianza dell'attività di gelatiere ambulante e migrante di Bortolo Tomea a Budapest. Questo aspetto deve essere inquadrato nel più ampio fenomeno storico della mobilità dei gelatieri bellunesi. Quest'ultima è sempre stata caratterizzata da un percorso pianificato nei dettagli ben prima della partenza, basato su pratiche collaborative, forti legami intergruppo e finalizzato al raggiungimento di una autonomia lavorativa dopo un primo periodo di acquisizione dell'esperienza necessaria. È una mobilità praticata ancora oggi, perché è stata, ed è, una mobilità di successo, a differenza di altre forme di migrazione specializzata che hanno interessato gli stessi territori ma non hanno avuto seguito. È una mobilità stagionale che coinvolge una grossa parte del nucleo familiare del gelatiere. Questo ampio coinvolgimento ha un peso importante nella pianificazione della propria vita, nella costruzione degli affetti e nelle relazioni sociali, spesso divise tra due luoghi: quello del lavoro e quello della pausa invernale. Dal XVIII secolo in diverse zone del Bellunese si è stratificata una corrente migratoria diretta verso i principali centri della Pianura Padana, Venezia in primis. Progressivamente si è allargata verso l'Impero Austro-Ungarico, con Vienna come centro di forte attrazione. La mobilità era inizialmente caratterizzata, come in altre zone alpine, per la maggior parte da uomini che migravano nel periodo invernale, dediti a diverse tipologie di lavori specializzati. Circa dalla metà del XIX secolo, nella Valle di Zoldo e in alcune zone del Cadore (es. Zoppè, Valle di Cadore...) si sviluppò una predilezione per una peculiare attività lavorativa: la produzione di alimenti dolci (caldaroste, pere cotte, frutta caramellata, biscotti, in dialetto scòti, percòt, caraméi, zalét) e il loro commercio ambulante organizzato in gruppi di uomini, le "compagnie". Verso la fine dell'Ottocento iniziò ad affermarsi una nuova opportunità: la produzione e la vendita ambulante di gelato. Non esistono fonti certe su chi fu il primo ad iniziare e da chi imparò questo nuovo saper fare. Molto probabilmente, grazie alle già presenti pratiche di mobilità lontano dai luoghi di origine e alla frequentazione di centri cittadini caratterizzati da un grande fermento culturale, alcuni pionieri vennero in qualche modo in contatto con questa nuova pratica e la fecero propria velocemente. Storicamente è documentato che proprio in questo periodo il consumo di gelato si stava sempre più affermando, uscendo da quel consumo esclusivo da parte di nobili e aristocratici che lo aveva caratterizzato fin dalle sue origini. La potenziale clientela era quindi in espansione e il mercato vasto. Un'ottima opportunità da cogliere che ben si coniugava con le modalità organizzative già consolidate: produzione in un laboratorio, vendita con il carretto ambulante e con le "compagnie", materie prime e ghiaccio facilmente reperibili nei grandi centri, forte propensione allo spostamento per motivi di lavoro. Il successo ottenuto fu tale che in pochissimo tempo la pratica si diffuse nei luoghi di provenienza di questa prima avanguardia di uomini, alimentando e stimolando sempre più partenze. A Vienna la diffusione era tale che nel 1894 fu emanata

una legge che rendeva oneroso il commercio ambulante, ma questa stimolò i gelatieri a diversificare iniziando una attività di vendita fissa: nacquero le prime gelaterie e la concorrenza con i pasticceri locali continuò. Questa nuova modalità di commercio del gelato si diffuse sia all'estero che in Italia, spesso affiancando la vendita con i carretti. La stagione diventò quella estiva anche se molti continuaron a vendere castagne o pere cotte durante l'inverno per integrare il bilancio familiare. L'alta redditività dell'attività portò ad ampliare sempre più le destinazioni non solo in Italia e in Europa ma Oltreoceano, ad esempio in Argentina. Si delineò anche una sorta di "strategia di distribuzione" delle mete: alcune condivise da tutti, come la Germania e l'Ungheria, mentre per altre c'era la tendenza a orientarsi verso una determinata meta, quasi esclusiva, rispetto al singolo territorio di partenza. Questo a causa del passaparola tra abitanti della medesima frazione, alla propensione a costruire gruppi legati da relazioni di amicizia e parentela e per non saturare il mercato. Ad esempio Vienna per la Val di Zoldo e Zoppè; la Boemia, la Polonia, l'Olanda per i Cadorini. La Prima guerra mondiale segnò il declino della diffusione dei gelatieri zoldani e zoppedini in territorio austriaco ma non all'affermazione dell'attività dei gelatieri che ricollocarono le loro attività in altre città italiane o all'estero, soprattutto in Germania. Quest'ultima diventò la meta privilegiata, in particolare dal secondo Dopoguerra, per una serie di diversi fattori favorevoli: contiguità geografica, boom economico, familiarità con la lingua tedesca e tutt'ora è la meta preferita. Dopo il Primo conflitto mondiale i luoghi di provenienza dei gelatieri e la trasmissione del sapere si allargarono progressivamente: non più solo Val di Zoldo e Cadore, ma zone dell'Agordino, Longarone, Coneglianese, Vittoriese, Trevigiano, dando vita a modalità di saper fare, di rappresentarsi e di comunicarsi condivise e riconoscibili.

MT - DATI TECNICI

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia	carta
-----------------------	-------

CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	buono
--------------------------------------	-------

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'

AUTN - Nome di persona o ente	Famiglia Ennio Maier
--------------------------------------	----------------------

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA

BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi

no

DO - DOCUMENTAZIONE

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	MUGG_EM002
-------------------------------------	------------

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAF - Formato	jpg
-----------------------	-----

Fronte della cartolina con immagine fabbrica di gelati di Bortolo

FTAM - Titolo/didascalia	Tomea a Budapest
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAE - Ente proprietario	2020/09/30
FTAK - Nome file digitale	MUGG_EM002.jpg
FTAT - Note	Riproduzione digitale di una cartolina originale di proprietà della famiglia Ennio Maier. Il Comune di Val di Zoldo ha acquisito e conserva il file digitale nell'ambito della campagna di ricerca per la realizzazione del Museo del Gelato e dei Gelatieri.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	MUGG_EM003
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Retro della cartolina con testo scritto da Galileo Bortolot
FTAA - Autore	2020/09/30
FTAD - Riferimento cronologico	Cottica, Claudia
FTAK - Nome file digitale	MUGG_EM003.jpg
FTAT - Note	Riproduzione digitale di una cartolina originale di proprietà della famiglia Ennio Maier. Il Comune di Val di Zoldo ha acquisito e conserva il file digitale nell'ambito della campagna di ricerca per la realizzazione del Museo del Gelato e dei Gelatieri.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in miscellanea
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Lazzarini Antonio, Movimenti migratori dalle vallate bellunesi fra Settecento e Ottocento in Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea, a cura di Giovanni Luigi Fontana - Andrea Leonardi - Luigi Trezzi, Milano 1998, pp.193-208
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in miscellanea
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Lazzarini Antonio, Languire e soffrire, in Franzina Emilio Un altro Veneto. Saggi e studi dell'emigrazione nei secoli XIX e XX, Abano Terme 1984
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	pubblicazione multimediale
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Audenino Patrizia, Quale ritorno? Tempi, significati e forme del ritorno nelle Alpi italiane dall'Otto al Novecento
BIBW - Indirizzo web (URL)	https://wikisource.org/wiki/Histoire_des_Alpes__Storia_delle_Alpi_-_Geschichte_der_Alpen_(2009)/05
BIBN - Note	Consultazione 2021/03/05
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro

BIBM - Riferimento bibliografico completo	Panciera Donata - Lazzarin Paolo - Caltran Tullio, La storia del gelato, Verona 1999
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Campanale Laura, I gelatieri veneti in Germania: un'indagine sociolinguistica, Lang 2006
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	tesi di laurea
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Baldini Stefano, L'importanza dell'attività gelatiera in una località delle Dolomiti Bellunesi: Zoppè di Cadore Università di Lettere e Filosofia Milano 2005
RM - RIFERIMENTI AD ALTRE ENTITÀ	
RMF - Riferimenti ad altre entità	ICCD_MODI_4733023572461